ANNO II. N. 41 (Conto corrente colla Posta) Martedì 17 Febbraio 1920

ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7

Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana.** Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4ª L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4ª L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

TUTTI I COMPLICI DELL'ASSASSINIO DEI DUE CHAUFFEURS ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

Lo chauffeur della Prefettura, Ferrari, sarebbe il reo principale? - L'arresto di Alcide Zorzi - La chiusura del Caffè Tommaso.

Da oggi l'istruttoria per il misfatto di Povoletto passa dalla Questura al Tribunale. E' finito il periodo delle investigazioni della polizia; comincia il compito del giudice istruttore.

Questa prima fase è stata chiusa da la confessione dettagliata del Modesto Bonfiglio, resa al vice-commissario Marotta alle 20 dell'altra sera, alla presenza di due nostri colleghi, Domenico Del Bianco e Riccardo Filipponi, che in quel momento si trovavano in Questura.

Questa confessione prospetta il soldato automobilista Ferrari, addetto come chauffeur al medico provinciale, come il dèmone ideatore ed il principale esecutore del duplice assassinio; il Bonfiglio stesso come un ladro, ed esecutore secondario, trascinato dalla prepotente volontà e dalla minaccia del Ferrari.

Questa confessione avrebbe chiuso anche il periodo degli arresti.

L'ARRESTO DI ALCIDE ZORZI.

Domenica fu arrestato anche Alcide Zorzi, colui che aveva contrattato per la compera d'una Fiat con i malandrini, sborsando una vistosa caparra, s'era recato a S. Daniele e sopra la macchina comperata era venuto ad Udine con essi, portandola al «garage» Vanuita, ed offrendone la vendita a costui, che richiese, per la compera, i documenti della macchina e che, non vedendoli comparire, si tenne in dovere di informare la Pubblica Sicurezza.

Il nome di Alcide Zorzi capitò, nelle investigazioni, per la prima volta al maresciallo Banzi.

Ancora mercoledì il maresciallo Banzi arrestava tre soldati automobilisti: il serg. Mario Galli da Bologna, ritornato domenica dalla licenza, certo Zoratti da S. Daniele e Pizzoni da Orsaria. Costui alle 6 di quella mattina si era presentato tutto freddoloso alla padrona (certa Spagnolo) dove alloggiavano, con uno strappo al soprabito, facendo capire di aver perduto la notte. Nella camera dove dormivano il Pizzoni e lo Zoratti vennero trovati panni intrisi di sangue, e sotto al pagliericcio del Pizzoni un portafoglio con mille lire ed un biglietto da visita ALCIDE ZORZI. E giovedì mattina il maresciallo si recava dallo Zorzi (un ex-ufficiale automobilista) che non seppe spiegare il fatto del biglietto da visita lasciato al Pizzoni, del quale anzi disse di non ricordarsi neppure.

Negli interrogatori davanti alla Questura lo Zorzi affermò che il Benfenati venditore della macchina, gli fu presentato per Mario Franchini, dal soldato Pizzoni.

Questi invece sostiene d'aver presentato allo Zorzi il Benfenati per Benfenati e non con altri nomi.

LA CHIUSURA DEL CAFFE' TOMMASO.

Ieri venne chiuso per ordine della Questura il caffè Tommaso, sito al pian terreno del palazzo della Prefettura.

Il caffè Tommaso, nella confessione del Bonfiglio, risulta effettivamente il luogo dove i malandrini tesero l'agguato alle due povere vittime.

Ignoriamo la portata precisa di questo provvedimento e quanto tempo l'esercizio dovrà rimaner chiuso.

Abbiamo già detto che il Bonfiglio ha resa domenica sera una dettagliata confessione al vice-commissario cav. Marotta, in seguito alle insistenze del funzionario che gli rilevava l'opportunità di liberare tante persone chiuse in cella, per ingiusti sospetti.

Egli ed il Benfenati giunsero ad Udine venerdì 6 corrente, per acquistare un camion. S'incontrò in Giardino con il soldato Alessandro Ferrari, chauffeur della Prefettura, che conosceva da parecchio tempo e gli avea più volte offerto di vendergli autoveicoli di provenienza furtiva.

Gli chiese a prestito 50 lire e gli offrì due vetture della Deputazione che egli intendeva di rubare. Gli rinnovò la proposta al «garage» Tomadini ed il Bonfiglio accettò.

La ricostruzione del misfatto secondo uno degli assassini

Si diedero appuntamento per martedì 10, alle ore 20 (la sera del delitto) al caffè Tommaso.

All'appuntamento oltre al Ferrari c'erano il Cabbia ed il Giarduz. Bevvero nello stanzino dell'esercizio del vino pagato dal Ferrari, il quale chiamò in cucina il Bonfiglio per dirgli di tenersi pronto perchè il «colpo» doveva farsi quella sera.

Il Ferrari, accompagnando le vittime al « garage », avea dato loro di intendere che aveva delle gomme nascoste sulla strada di Attimis e che intendeva di venderle al Bonfiglio. Indusse il Cabbia di venirle a prendere dietro un compenso di 40 o 50 lire.

E' per questo che vennero levati i cuscini posteriori dall'automobile.

Il Ferrari salì presso il Cabbia, dopo essersi fatta dare la rivoltella del Bonfiglio, che si accomodò dietro.

Presa al bivio di Salt la strada di Attimis e fatto mezzo chilometro il Ferrari ordinò al Cabbia di svoltare avendo ivi deposto i copertoni. Mentre il povero Cabbia è intento ad eseguire l'ordine, il Ferrari spara alla tempia della vittima quattro colpi. Quindi rovescia l'assassinato a terra.

Il Cabbia rantolava pietosamente ed ero il Ferrari, la rivoltella alla mano, ingiungere al Bonfiglio, balzato di vettura, di finire a coltellate il poverino. Ed il Bonfiglio eseguì, ferendo dietro l'orecchio.

Il Ferrari scese, si gettò sul cadavere per ispogliarlo di quanto aveva. Poi risalì e guidò la macchina. Il Bonfiglio gettò il coltello che gli «faceva impressione», nei pressi di Salt.

Dopo il passaggio a livello il Ferrari ordinò al Bonfiglio di portare la macchina e la rivoltella al Benefenati: il Ferrari possedeva la rivoltella del Cabbia. Bonfiglio eseguì; trovò il Benfenati ed altro compare, di cui non si può ancora fare il nome, consegnò la macchina ordinando di attendere al bivio di Colugna, e ritornò dal Ferrari, col quale di corsa entrò in città.

Giunti davanti al «garage» della Provincia il Ferrari infilò la chiave nella toppa, entrò col Bonfiglio che si nascose dietro un pilastro, e narrò al Rossi ed al Gianduz che il Cabbia era in panna a due chilometri dalla città e che occorreva rimorchiarlo. Il Rossi disse di sentirsi poco bene, e diede la sua Fiat e la corda pel rimorchio al Giarduz.

Il Ferrari ordinò al Bonfiglio di sedere a canto del Giarduz. Durante il viaggio mentre il Giarduz è sceso dalla macchina per coprire di stracci la targa il Ferrari sussurra all'orecchio del Bonfiglio di sparare allo svolto come ha fatto lui col Cabbia. « Se non spari, sparo io, così » e Sparò un colpo in aria. Il Giarduz protesta: « Siete matti a sparare? Volete che ci scoprano »?

Al bivio di Salt il Ferrari, ginocchioni, con la rivoltella in pugno, ordina al Bonfiglio di dire al Giarduz che volti a sinistra. Il Bonfiglio eseguì. Fatti pochi metri sulla strada di Povoletto nuovo ordine del Ferrari di dire al Giarduz che svolti e di sparare

Il Giarduz esegue. Ed il Bonfiglio spara tre colpi alla tempia della seconda vittima. Il Ferrari prende per le spalle l'esanime e lo rovescia giù a terra.

La macchina, con il Bonfiglio al volante, prende la via di Godia, ove il Bonfiglio, sentendosi vacillare, prega il Ferrari di prendere la direzione. Al passaggio a livello, attendendo il treno, furono spenti i fari per non lasciarsi vedere dal guardiabarriera. A Chiavris il Ferrari scende per correre a Udine e ordina al Bonfiglio di proseguire per il bivio di Colugna.

Ivi, davanti ad un faro, s'accorse di aver il cappotto macchiato di sangue. Il Benfenati e l'innominato l'attendono.

Il Benfenati, vedendo il Bonfiglio impressionato, lo confortò: « Vedrai che domani piazzeremo le vetture ».

Ed andarono a S. Daniele. Il resto è noto.

IL FERRARI TUTTORA NEGA.

Il soldato Alessandro Ferrari da Piacenza fu ieri di nuovo interrogato, per indurlo ad una confessione, dopo le schiaccianti accuse che emergevano dal secondo interrogatorio del Bonfiglio.

Lo sciagurato si mantenne sulla negativa, ostinatamente.

Le abili domande e contestazioni del cav. Marotta lo fecero cadere in numerose contraddizioni; disse e disdisse. Ma nulla valse a fargli trovare la via d'una confessione.

Per quanto la narrazione del misfatto resa dal Bonfiglio, debba avere un carattere autodefensionale che certamente l'ha portata ad adossare la colpa maggiore sul Ferrari, è sempre certo che costui è l'anima nera del dramma. Parlerà? Il suo silenzio omai più non giova che ad aggravargli la posizione.

Alle 16 egli è stato tradotto dagli uffici di Pubblica Sicurezza alle carceri.

IL BENFENATI.

La figura del Benfenati non esce, dalla versione del Bonfiglio, macchiata direttamente di sangue; contraddice solo in qualche punto alla deposizione da lui resa.

Il Benfenati disse di essere venuto ad Udine il 7 o l'8, prendendo alloggio da certo Chittaro, in via Spilimbergo. Mangiava invece col Bonfiglio (erano stati soldati assieme) a Paderno nell'osteria del signor Michelutti. Certo signor Mario Franchini, dall'accento torinese, proveniente da Tarvis, gli offrì domenica in detta osteria un automobile di provenienza furtiva, con consegna pel mercoledì mattina. Nel domani il soldato automobilista Pizzoni gli presentò al caffè commercianti il signor Zorzi Alcide, come compratore della macchina. Lo invitò pel domani ad un nuovo abboccamento, ne quale il Franchini disse che al bivio di Colugna, alle 22, avrebbe avuto non una ma due macchine.

Il Benfenati dalla casa del Chittaro sarebbe uscito quella sera solo per andare al bivio, dopo aver atteso il Bonfiglio che era uscito. Le automobili erano pronte; il Franchini pretese Lire 15.000. Col Franchini ci sarebbe stato un'altro dall'accento torinese.

Il domani, ritornati da S. Daniele, conferirono con lo Zorzi e col soldato Pizzoni. Il resto è noto.

A parte le circostanze già smentite dalla deposizione del Bonfiglio, il Benfenati non dice tutta la verità. E' evidente che il covo dove fu ordito il delitto è l'osteria di Paderno, nella quale c'erano i convegni dei due assieme ad un terzo — l'innominato —, allo Zorzi ed al soldato automobilista Pizzoni.

Nè il Bonfiglio divenne assassino, così, in pochi minuti, sotto l'imperio suggestionatore del Ferrari — come egli si prospetta — nè il Benfenati può essere estraneo al duplice barbaro omicidio.

Oh come pensava il Bonfiglio di rubare le macchine senza sopprimere gli chauffeur? Come poteva aver concepita l'impresa, antecedentemente? E come non ne avrebbe parlato col Benfenati, col quale s'era posto in convivenza — venuti entrambi, contemporaneamente, da lontano?

Se si decidesse a parlare il Ferrari potremmo ricostruire una versione quasi esatta del complotto.

Ma le ultime luci non tarderanno.

IL COMITATO DI DIFESA CIVILE.

L'altro ieri alle 10, nella sala delle pubbliche adunanze, si svolse l'annunciato comizio cittadino per escogitare mezzi acconci alla difesa civile.

Parlarono vari oratori, fra cui il presidente della Deputazione Provinc. cav. Spezzotti, i signori Silvio Savio, Libero Grassi, Camavitto, Carignani, Verona Ricobelli, Darin ecc. Lo spazio c'impedisce di riferire il pensiero dei singoli oratori. In genere la discussione svolse i postulati di X Y da noi pubblicati domenica. Inoltre fu ventilata la costituzione d'un Comitato cittadino con sottocomitati rionali col mandato di invigilare sulle persone esotiche che hanno mezzi equivoci di vita.

Per acclamazione furono nominati il Comitato cittadino di difesa civile i signori: Cav. Santi, Libero Grassi, Silvio Savio, Sebastiano Guagnini, Savoia, Comavitto, Dal Dan, Don Ostuzzi, co. Gius. di Colloredo, Cautero, D.r Ferrario, Dr. Frebbi, cav. Ricobelli, Verona.

Il Comitato venne ricevuto dal Prefetto, al quale espose i « desiderata », promettendo per oggi la loro redazione in un memoriale. Il Prefetto promise il suo appoggio, e diede dilucidazione sull'operato dell'Autorità in argomento.

Il Comitato redigette iersera il memoriale. Domani terrà seduta alle 17,30 in via Mazzini, N. 3.

Una interrogazione alla Deputazione Prov

Venne presentata alla Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Deputazione, in rapporto a recente luttuoso avvenimento, circa la sorveglianza esercitata sull'uso degli automezzi dell'Amministrazione Provinciale.

Chiede risposta scritta:

Avv. Mario Pettoello.

Omonimia

I figli del sig. Raimondo Zorzi: Francesco, Amedeo, Pietro, Gio. Batta, Giuseppe e Pio, ci pregano rendere noto che non hanno alcune legame di casato coll'Alcide Zorzi di cui si occupa la cronaca odierna cittadina.

UN VETO DI WILSON
alla esecuzione del patto di Londra
ed all'adozione del compromesso

PARIGI, 16. — I giornali hanno da Londra che il Presidente Wilson ha compiuto un passo verso la Conferenza della pace inviando un telegramma col quale nega la sua adesione sia all'applicazione del compromesso del 20 gennaio per la soluzione della questione adriatica sia per l'applicazione al trattato di Londra, reclamando che venga invece eseguito il progetto americano.

A questo telegramma i primi ministri inglese e francese hanno risposto con un dispaccio nel quale riconfermano il punto di vista adottato dalla conferenza.

Dichiarano che essi debbono attenersi all'intimazione che hanno presentata alla Jugoslavia il 20 gennaio scorso. Se il Governo di Belgrado non accetta il compromesso l'Italia avrà il gradimento della Francia e dell'Inghilterra per l'esecuzione del Patto di Londra del 1915. Respingono le accuse formulate dal Wilson contro l'Italia; dichiarando che l'Italia si slanciò nella lotta con tutte le sue forze e combattè per un alto ideale ricordando la cifra dei suoi morti e lo sforzo che essa ha compiuto.

Mentre questa risposta collettiva era fatta a Wilson, Lloyd George in qualità di presidente della Conferenza della pace mandava una lettera a Trumbic presidente della Jugoslavia per informarlo che l'Inghilterra e la Francia si attenevano al punto di vista precedente e che se i serbo-croati-sloveni non accetteranno il compromesso essi dovranno attendersi di vedere eseguire il trattato di Londra.

Il « Petit Parisien » si rammarica che Wilson, che in seguito alla sua malattia non ha potuto da oltre due mesi prendere parte attiva agli affari, voglia demolire d'un colpo l'opera compiuta dagli Alleati in questo tempo. Egli vuol rimettere tutta la questione nel momento stesso in cui si credeva di essere giunti ad una soluzione. Affinchè il frutto dei lavori di questa settimana non vada perduto è probabile che i capi dei Governi alleati faranno notare al Presidente Wilson che dopo il 9 dicembre un gran passo era già stato fatto verso l'accordo.

Soltanto, rileva il « Journal », questo non impedisce a Wilson di essere padrone assoluto fino alla primavera del 1921 gli alleati sono obbligati di tener conto. Il partito più saggio sarebbe di riconoscere il fallimento di tutti i tentativi di intervento. La questione dell'Adriatico non può essere risolta che con un accordo dei popoli che abitano l'Adriatico.

La causa delle dimissioni di Lansing va ricercata in uno scambio di lettere con Wilson il quale lo rimproverò di aver usurpato le funzioni presidenziali, durante la sua malattia e di avere, fin da quando erano a Parigi, tentato una differente linea politica.

Le dimissioni del ministero serbo

BELGRADO, 16. — Il Principe Alessandro ha accettato le dimissioni del Gabinetto Davidovich che rimane in carica per il disbrigo degli affari in corso sino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

IN BREVE

I cimeli e i trofei della Serenissima che l'Austria aveva asportato per collocarli nell'asenale di Pola saranno restituiti al Palazzo Ducale di Venezia.

***

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà probabilmente a Roma verso il 15 marzo.

***

Sull'estradizione dei colpevoli — l'Intesa avrebbe ceduto. A proposito di Lloyd George la conferenza degli Alleati avrebbe deciso, prima di insistere sulla estradizione, di attendere se la Germania punirà efficacemente coi suoi tribunali i colpevoli.

***

Costantinopoli resterà ai turchi, secondo la delibera della Conferenza di Londra. Un controllo militare interalleato sarà, però, istituito sugli Stretti.

***

Tre nuove vittorie avrebbe riportato Denikin contro la Russia bolscevica, catturando 29 cannoni.

***

L'aossemblea nazionale ungherese si è inaugurata con funzioni religiose celebrate dall'Arcivescovo di Budapest e altre da due vescovi protestanti.

***

Precipitò da un ponte presso Ponicaglia (linea Firenze-Faenza) un treno merci. S'ignora se vi siano dei morti.

***

La separazione della Chiesa dallo Stato è stata respinta con cinque voti contro uno dal Comitato di redazione della costituzione czeca. E' stata approvata la proposta dei cattolici di una completa autonomia dell'autorità religiosa, disciplinata da apposita legge.

***

Piamician e Bianchi rispettivamente delle Università di Bologna e Pisa sono stati nominati membri dell'Accademia di scienze di Parigi.

***

Allo scià di Persia furono tributate domenica e ieri varie onoranze a Roma. Domenica seguì un banchetto al Quirinale con uno scambio di brindisi tra i due Sovrani.

Interessi e Cronache del Friuli

Per la disoccupazione in Friuli

Alla Presidenza dell'Unione del Lavoro sono giunti i 2 seguenti telegramma:

Candolini — Unione Lavoro — Udine.

Risposta su telegramma 11 corr. assicurole che questo Ministero sta provvedendo massima urgenza per determinazione programma finanziamento lavori contro disoccupazione in provincia di Udine. Tale programma sarà definitivamente stabilito in occasione mia venuta costì che avrà luogo a giorni.

Ministro T. L.: NAVA.

—o—

Avv. Candolini — Udine,

Ho conferito ministro Terre Liberate Guerra e Presidenza Consiglio. Domani Nava prospetterà consiglio ministri situazione Friuli, chiedendo facoltà necessarie fronteggiarle.

Il Segretario Provinciale del P.P.I. ha avuto questo telegramma:

Avv. Pettoello, Comitato Partito Popolare — UDINE,

Interessato Governo gravissima vostra disoccupazione. Domani Nava conferirà Consiglio Ministri.

Segr. Politico. STURZO.

La lega nazionale delle Cooperative in braccio al socialismo leninista

Dunque il congresso della Lega Naz. delle Cooperative, testè chiuso, relatore Cabrini, con un solo voto dissenziente, ha deliberato di vincolarsi in piena combutta con la Confederazione gen. del Lavoro e con il Partito Socialista.

A tale notizia probabilmente spalancheranno tanto d'occhi i buoni cooperatori che, alieni dall'aderire alla Confederazione Cooperativa it. perchè di colore, si sono affrettati a dare li loro appoggio alla Lega Nazionale, rappresentata in provincia dall'Alleanza Cooperativa e dal consorzio cooperative di lavoro e appoggiata all'Istituto Naz. della Cooperazione, credendo che la maschera di neutralità politica di essa portava fosse la vera faccia di questo organismo.

La maschera ora è finalmente gettata con il gesto risoluto di chi pensa e crede: ora siamo padroni del campo, ogni riguardo tattico è superfluo, raccogliamo il frutto agognato del nostro lavoro.

Per noi nessuna sorpresa, ma se mai, il compiacimento di avere da tempo, denunciata l'indegna manovra. I socialisti hanno spalancato le braccia a tutte le cooperative, magari anche a quelle dei preti; ma essi contavano di avvincerle e renderle serve col credito e con l'organizzazione degli approvvigionamenti per poi fare il colpo di stato.

Il colpo è fatto: essi hanno messe le cooperative a disposizione della rivoluzione, per preparare l'avvento del comunismo.

Ma la storia non sarà allora finita. Sotto la prima maschera, si nasconde la seconda più turpe. Quelli che si professano gli amici della cooperazione domani, a rivoluzione fatta, daranno il calcio anche alla Cooperazione per tutto assorbire nella mastodontica macchina del comunismo.

Così ha fatto Lenin in Russia, **SCIOGLIENDO LE COOPERATIVE.** Così deve essere logicamente, perchè la cooperativa rappresenta ancora una forma di organizzazione che non uccide ancora l'iniziativa individuale, la libertà, la proprietà: quindi si oppone al comunismo e dev'essere uccisa.

E questo è bene che si sappia anche fra noi. E quelli che, per errore, indirizzarono le cooperative a questa rete insidiosa, le ritraggano a tempo, rivolgendole alla Confederazione Cooperativa che dai princìpi cristiani trae l'indirizzo di un ordinato progresso sociale.

Chi ha orecchi per udire oda!

MOVIMENTO SINDACALE

A Pavia di Udine

Domenica si tenne l'assemblea ordinaria di questa Società Cattolica di M. S. Intervenne Tiziano Tessitori che fece uno dei suoi vibranti discorsi per spiegare la necessità dell'organizzazione ed il dovere della franchezza nel dimostrare le proprie idee.

Richiesto da uno dei presenti parlò a lungo su le necessità che hanno i lavoratori della terra di unirsi in Leghe di resistenza. Fu molto applaudito.

A San Giovanni di Manzano

Domenica sera, nella sala Morelli, era convenuta una vera folla di lavoratori della terra, venuti con carri anche dai paesi vicini, per ascoltare la conferenza di Tiziano Tessitori.

Questi spiegò per circa un'ora i criteri a cui debbono informarsi i patti colonici; si intrattenne su la scottante questione degli affitti degli anni 1918-1919; spiegò quali sono gli scopi della organizzazione cristiana che vuole la armonia e non la lotta fra le classi sociali.

Spesso interrotto da applausi, l'oratore fu alla fine salutato da un'ovazione vivissima.

A S. Margherita

nella costituzione definitiva della Lega PP. PP. ed affittuari parlò mons. Protasio Gori e furono nominate le cariche sociali. La lega è numerosa ed elettori ed eletti si sono mostrati entusiasti degli scopi e dei mezzi, che furono esposti. All'opera!

A Bottenicco

Nell'ultima assemblea di questa Lega affittuari venne votato, dopo ampia e vivace discussione, un o. d. g. in cui i lavoratori della terra:

protestano contro alcune sentenze di sfratto pronunziate in Friuli dalle Commissioni arbitrali;

reclamano un immediato provvedimento legislativo nei riguardi del pagamento affitti per gli anni 1917, 18, e 1919;

protestano contro l'ultimo decreto sui contratti agrari il quale non tiene alcun conto delle particolari condizioni in cui si trovano i mezzadri e gli affittuari delle terre invase;

protestano contro certi metodi di imposizioni e minaccie usati da alcuni proprietari per avere l'intero pagamento degli affitti degli anni 1917-18-19;

reclamano infine un immediato anticipo sui danni di guerra per dar modo al contadino di rifornirsi del bestiame, senza di cui la produzione agricola sarà gravemente danneggiata anche quest'anno.

Noi richiamiamo l'attenzione delle autorità e dei nostri deputati su questo giustissimo ordine del giorno, che interpreta il pensiero di tutti i lavoratori della terra del nostro Friuli, che hanno diritto alla immediata, massima cura per parte del Governo. L'agitazione ed il malcontento si vanno allargando ed aumentando. Urge provvedere immeditamente!

MUZZANA DEL TUR.

Nomina del Parroco. — Oggi ebbero luogo in questa Chiesa i comizi elettorali per la nomina del Parroco. Risultato: Facci D. Gio. Batta ebbe N. 225 voti favorevoli, N. 9 contrari, 2 dispersi — Franzolini D. Ermenegildo ebbe un voto favorevole e N. 19 contrari.

Evidentemente l'opera di zelo e di educazione svolta dal Rev.mo Don Facci nei pochi mesi che si trova a Muzzana quale economo spirituale, riuscì graditissima e fu altamente apprezzata da questa popolazione, la quale si espresse plebiscitariamente sul nome di lui.

Appena conosciuto l'esito della votazione, il popolo tutto, lieto dell'operato, si riversò sul ponte del Turgnaco all'ingresso del paese per aspettare il novello Parroco, che si era momentaneamente ecclissato. Gli porse il saluto augurale il sig. Colombatti nobile Alfonso; quindi tra gli evviva e gli applausi, al suono della banda locale, si aprì un'imponente corte che lo condusse alla Chiesa parrocch. Quivi il neo-eletto diresse nobilissime parole ai suoi parrocchiani che chiamò per la prima volta suoi figli e terminò dicendo: faccia il Signore che, come ha voluto riunirci in una sola famiglia costituendomi vostro capo spirituale, così ancora ci amiamo, ci corrispondiamo a vicenda io da vero padre e voi da degni figli.

Fu accompagnato quindi in canonica tra la generale soddisfazione e ricevette gli auguri di diverse personalità che si recarono a congratularsi.

Sì, all'uomo di Dio, all'uomo saggio, colto, e prudente, vada il nostro plauso e l'augurio più fervido. Lo zelo intelligente di lui non mancherà di dare i suoi frutti. Ad multos annos!

S. QUIRINO

« Pro Monumento ai Caduti » — « I ragli degli asini non arrivano in cielo ». — Si dice che la «curiosità» è femmina, e ora alla popolazione tutta, e ai membri del Comitato piacerebbe immensamente, conoscere il nome di questo mirabolante autore della guerra rituale», che dice con tanta spavalderia che «bastano i aria, le vedove, gli istrumenti ecc. per ricordare i nostri caduti e che i monumenti, non sono che pietre inutili, che vanno tra i piedi » (crediamo solo dell'anonimo corrispondente).

Come mai queste parole non scapparono e non scappano agli illustri ideatori di tutte le migliaia di Monumenti che glorificano gli Eroi coduti nelle nostre sante terre d'indipendenza, in tutte le città e in tutti i paesi d'Italia?

O, secondo lui, i monumenti che immortalano le epiche gesta degli Eroi delle cinque giornate di Milano, dei Martiri di Belfiore, dei Mille, di Marsala ecc. ecc. sono delle pietre trascurabili che si cacciano tra i piedi dei moderni passanti?

Le auguriamo, signor anonimo che il suo articolo venga letto a S. Quirino.

Ma perchè, solo al nostro paesello, troviamo una tale celebrità che, sconvolgendo il comune andamento storico e sociale, sappia dire simili dannunziane sentenze? (E l'aggettivo, usato con tutto il rispetto dovuto al Poeta).

In quanto ai rispettivi titoli di cui copre, « velatamente », membri del Comitato, rispondiamo solo questo: — Glieli rigettiamo in faccia, non con la stessa villania, perchè crediamo indegna di persone civili, ma con più veemenza.

Sappia l'illustre corrispondente, e si informi bene, che i membri dell'attuale Comitato, non hanno mai avuto nè pure la minima ombra di ambizione e tanto meno di supremazia, poichè non sarebbero mancate loro occasioni, se avessero voluto accettare le molte offerte pervenute loro da tutta la popolazione, indistintamente.

Prima di finire, noi vorremmo domandare questo, all'anonimo corrispondente: — perchè non ha avuto il coraggio di intitolare il suo articolo: « Contro il monumento di S. Quirino», ma ha aggiunto «e di altri paesi»?

Credeva forse che i membri del Comitato, fossero tanto gonzi, da non interpretare le ingiurie velate sotto una falsa lirica, che venivano lanciate direttamente a loro?

Caro signor anonimo articolista, vuole proprio ingaggiare un duello giornalistico?

Ebbene: in guardia! E giù la maschera!

IL COMITATO.

CASTELNUOVO

Una vera polveriera... teneva in casa sua certo Bertoli Attilio da Mondel, giacchè i RR. CC. in una perquisizione operata gli sequestrarono trecento cartucce da fucile modello 91 e 55 da moschetto austriaco.

Venne denunciato per mancata partecipazione all'autorità di P. S. come prescrive il bando 8 agosto 1919.

SACILE

Approfittando.... che il signor Ugo Scaletani aveva lasciata la chiave della sua abitazione nella toppa, i soliti ignoti entrarono e gli rubarono la bicicletta nuova che teneva custodita nello studio.

Il danno arrecato è di 600 lire.

La saracinesca del negozio dei fratelli Pavan subì l'altra notte le ferite che ignoti le inferirono a scopo di poter penetrare nel negozio e rubare. Il furto non fu possibile per la resistenza delle chiusure ed anche per il fatto che i ladri venivano spesso interrotti nella loro opera dai vari passanti che rincasavano dai veglioni.

CASARSA

Macchina che devia. — Causa il pessimo funzionamento d'uno scambio, ieri una macchina in manovra, fuorviava, rimanendo varie ore ferma agli scambi.

L'opera pronta degli operai del deposito e del personale richiesto per rimettere sui binari la locomotiva, riuscì veramente efficace, tanto che dopo sei di faticoso lavoro la macchina rirendeva il suo servizio.

Nessuna disgrazia si è verificata.

S. GIOV. DI CASARSA

A proposito di una « vittoria ». — Leggiamo nel «Gazzettino» del 10 febbraio una piccola corrispondenza da S. Giovanni nella quale si annuncia una assemblea dello locale Cooperativa di consumo e la relativa nomina delle cariche. Fin qui nulla di nuovo. Termina la corrispondenza con queste parole: « La votazione fu alquanto animata dato che si trattava di due correnti avversarie cioè il partito del Rinnovamento Nazionale e i popolari i quali ultimi ebbero pieno sconfitta ».

Dunque la bomba è scoppiata. Sono saliti al potere e parlano tronfi di vittoria. Si erano presentati spasimanti affannosi del pubblico bene, avevano chiamato a raccolta i capi famiglia di tutte le tendenze ed avevano dichiarato che nell'amministrazione non ci doveva entrare la politica. Ora, paghi della sospirata meta, gettano la maschera e si palesano quali realmente sono. Uomini che non sanno che cosa significhi cooperazione, che furono sempre ostili ad ogni più bella iniziativa e che per la prima volta un anno dopo Caporetto sono venuti da oltre Piave a portare i loro lumi... spenti, affetti da malattia organica, quella del potere. I Popolari con la parte più sana del paese, che è l'assoluta maggioranza non devono preoccuparsi perchè sanno che la durata della cooperativa è molto problematica, perchè vi manca il soffio della fede e lo spirito di sana democrazia. Questi messeri che si chiamano «rinnovamentisti» tutto hanno da imparare dai Popolari. I quali possono alzare orgogliosi lo sguardo verso monumenti che sono il decoro del paese e che con la loro maestà sembrano dare dei ceffoni a certi pigmei. I Popolari possono osservare soddisfatti un'Asilo infantile ove mons. Vicario profuse tutta la sua carità, e dove tenere menti vengono educate al bene alle più alte idealità dalle suore, vere pioniere di civiltà. I Popopolari ricordano che tutte le opere economiche-sociali e tutte le istituzioni che furono utili al miglioramento morale ed economico del popolo uscirono da loro.

Presto vedremo le opere della rinnovazione e noi saremo i primi a tributare da queste colonne meritate lodi, se ne saranno veramente degne. Noi lanciamo un'idea al cosidetto «rinnovamento». Indica un'assemblea dei suoi soci, caldeggi una soottoscrizione per «rinnovare» o meglio togliere uno sconcio proprio nel cuore del paese e precisamente nell'angolo posto a nord est della piazza.

Non è necessario che un ingegnere tecnico faccia un sopraluogo per dire che quei muri protendenti a guisa di un tanches sono una bruttura. Quivi per incominciare a «rinnovare» potrebbe sorgere per esempio il monumento ai molti e gloriosi caduti per la Patria. Che se i «rinnovantisti» hanno per gli eroi e per la Patria soltanto parolone, lanciamo un'altra idea. Nello stesso posto, tanto per «rinnovare», potrebbe sorgere una fontana artistica e grandiosa che completerebbe l'abbellimento del paese. Che se i «rinnovamentisti» sono digiuni di estetica e non amano troppo l'acqua incolore, pur tanto necessaria, per ora non sappiamo cosa dire. Penseremo.

Ai cento soci della Sezione del P.P.I. autentici combattenti e veri lavoratori vada il nostro plauso. Non si prestino a lotte infeconde con antiche o «rinnovate» cricche. Serbino tutta la loro fede ed il loro entusiasmo per battaglie più importanti e più nobili.

CISERIS

Per lo scoppio di un mortaretto. — Il giovane Disint Pietro d'anni 28 volendo festeggiare le nozze di un amico si divertiva ieri a sparare vari colpi di mortaretto. Uno di questi esplose appena posato a terra causandogli una larga ferita lacero strappata alla mano sinistra. Fu trasportato all'ospedale della vostra città e giudicato guaribile in 60 giorni.

MARSURE

Colpita dal tetano. — La bambina Borsaro Palmira d'anni 8 ieri nel pomeriggio rincasava piangendo ed accusando forti dolori al piede destro nel quale s'era conficata una spina. La madre premurosamente estrasse il pezzettino di legno che le arrecava tanto dolore sperando così che la piccina si acquetasse.

Invece laPalmira continuava a gridare per i forti dolori che le procaciava la ferita. La madre dovette ricorrere al medico locale il quale constatato il caso un po' grave inviò la ragazzina all'ospedale di Udine.

Essendole sopraggiunto il tetano i medici hanno riservata la prognosi.

PAVIA DI UDINE

Accecato. — Il ragazzo Spizzamiglio Egilberto di anni 7 giuocava ieri con una capsula da fucile che aveva rinvenuta nel cortile di casa.

Ad un tratto il piccolo arnese percosso contro i sassi esplodeva improvvisamente ferendo la guancia il povero piccolo. Una scheggia lo colpì anche all'occhio sinistro causandogli la perdita totale della funzione visiva.

Venne giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

LAMPADE
e Materiale Elettrico
Ingrosso - Dettaglio
Sconto speciale agli istallatori elettricisti — Impianti di luce elettrica ecc. ecc.
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

PONTEBBA

Il nuovo Commissario. — A sostituire l'attuale Commissario è stato designato il geometra Francesco Bierti di Pozzuolo del Friuli. La notizia fu accolta con entusiasmo da tutti, perchè tutti conoscono il sig. Bierti, che visse per un ventennio tra noi come ufficiale di dogana, e ultimamente era consigliere comunale.

L'on. Nava verrà a Pontebba nella settimana, con l'on. Fantoni. E speriamo la visita non sia sterile, e segni la spinta vera alla resurrezione del povero paese.

Le 200 mila lire di Fradeletto sono in corso di registrazione, come sussidio vero e proprio da distribuirsi a tutti i pontebbani. Così l'on. Fantoni informa il nostro comitato d'agitazione.

Le baracche di Studena. — L'on. Fantoni fu tempo fa in visita a Studena e potè constatare de visu come le baracche costruitesi siano in genere non affatto adatte alla zona, e molte in ispecie (quelle di vecchio tipo costruite dal genio militare) assolutamente da scartarsi. E ne fece oggetto di una interpellanza.

Ma il Ministero delle Terr eLiberate trovò la pillola amara e corse ai ripari. Compilò una dichiarazione, da cui risultava come le baracche rappresentassero l'ideale delle abitazioni; poi, carpendo la buona fede di tre o quattro capi famiglia, la fecero ad essi sottoscrivere. Ma i buoni studenari, semplici e incapaci di doppi sensi ed equivoci, intendevano solo asserire, che, piuttosto di rimanere lontani dalla loro terra ed aspettare la ricostruzione delle loro case, stavano molto bene a essi le baracche; a essi, avvezzi a tutti i disagi e intemperie, e disposti anche a peggio, pur di vivere sulla loro terra.

Tanto per il buon nome e il senno degli studenari ecc. — Intanto sfidiamo quei delle terre liberate a dimostrare che le constatazioni dell'on. Fantoni non corrispondano completamente a verità irrefragabile.

Presentate le denunce danni! — L'on. Nava, a mezzo dell'on. Fantoni, informa: «Mi risulta che fra tutte le denuncie finora presentate dai pontebbani, solo 60 riguardano terreni e fabbricati, laddove, per i danni molto estesi verificatisi nel Comune di Pontebba, si suppone che le ditte danneggiate siano moltissime. **Per cui prego l'on. Fantoni di raccomandare ai danneggiati che non abbiano ancora presentate le domande di risarcimento di affrettarsi a presentarle, non potendosi altrimenti provvedere ad alcun risarcimenti in loro favore.** Da parte mia assicuro che ho già disposto pel rinforzo del personale dell'Agenzia di Moggio, in modo che non solo le domande esistenti ma anche quelle che saranno per essere presentate siano con sollecitudine disbrigate.

Giriamo la raccomandazione anche all'Ing. Luigi Faleschini perchè solleciti il lavoro preparatorio (perizie, moduli ecc.) a lui affidato.

PRESTENTO

La questione della Scuola. — E' da un mese che qui è chiusa la scuola, senza che nulla sia stato provveduto a farla riaprire. La maestra locale, ad onor del vero, siccome ammalata ha fatto presente il suo caso ed una risposta quasi perentoria ci aveva assicurato una sostituta immediata.

Finora però nulla; ed è doloroso vedere tutti i giorni i ragazzi ruzzolare in giro per le strade gaudenti per la insperata vacanza.

Che ci sia proprio sempre bisogno d'una dimostrazione popolare perchè trionfi un diritto? Se c'è bisogno di scuotere un po' la polvere alle giacche dei Provveditori c'è un'autorità che lo dovrebbe fare.

Speriamo che chi ne è in dovere provveda subito perchè l'analfabetismo non trionfi ognor più in questa nostra cara Patria già troppo travagliata da questa piaga.

CLAUZETTO

Tentata estorsione. — Il Signor Leonardo Colledani riceveva giorni fa una lettera minatoria, con la quale gli si comunicava che se non avesse depositata la somma di L. 2500 sarebbe andato incontro a gravi sciagure.

La lettera stabiliva un tempo massimo di tre giorni.

La somma richiesta venne depositata nel posto designato, ma nessuno si presentò a ritirarla di modo che l'appostamento lungo e vigile dei nostri R. R. C. C. riuscì per ora vano.

TRICESIMO

(16). — **Il Miracolo dell'Amore.** — La filodrammatica «G. Ellero» si è aperta una nuova via verso l'arte.

Alla rappresentazione del «Miracolo dell'Amore», data ieri sera nel Teatrino dell'Asilo, assisteva un numeroso pubblico, anche dei paesi limitrofi.

I bravi giovani. nell'interpretazione del magnifico dramma del nostro Ellero, hanno adoperato tutta la buona volontà, superato quasi sè stessi. Si trattava di dare un saggio teatrale artistico alla cittadinanza e di rendere un doveroso omaggio all'illustre autore tricesimano.

La scena dei cinque atti, pieni di vita e di movimento, ricchi d'intreccio e costruzione scenica si svolge negli ambienti patrizi del vecchio mondo romano.

Lussuosa la messa in scena: appropriati i costumi. E' doveroso ricordare gli attori principali:

Marco Aquilio (Jannis Gio. Batta), lo schiavo Thorwald; (Colautti Valentino), il patrizio) Elio; (Morandini G. Batta) il piccolo Herman; (Tosolini Giovannino).

Non vanno però lasciati passare sotto silenzio Lucio Ponzio patrizio (Trevisan Carlo) Aulo Trebonio ,Tonini), Toante, maestro greco (Costanti... l'ubbriacone Thierik (Del Fabbro).

Il grande contrasto per la vita e la redenzione si svolge come una miniatura. Frasi eleganti e convincenti descrivono le antiche gesta dei ...ni, e Paolo Emilio (Tosolini Luigi) figura simpatica riesce coll'insegnamento evangelico a far compiere il miracolo.

L'esecuzione fu mirabile e perf...

Di ottimo effetto l'inno marziale ... l'ultimo atto, con accompagnamento d'orchestra su composizione del ... Bertoli. Anche negl'intermezzi si ... stò gentilmente l'orchestra, con ... cuzione di allegre suonate. Applausi sinceri alle fine di ogni atto.

Il ricavato va alla beneficenza ... plauso alla fiorente sezione, la ... certamente, affrontata la prima ... con un lavoro così difficile, non ... soffermarsi a godere dei primi ... acquistati.

B.

Alla Congregazione di Carità. — ... signora Lena Sbuelz Ellero, ha ... smesso al Presidente della Congregazione di Carità, l'importo di L. 30... quale ricavato d'una rappresentazione drammatica data il 10 febbraio al Teatro Angeli, promossa e sostenuta da alcuni soldati di questo Pres...

La somma va devoluta a maggior sollievo delle persone misere della ... di ricovero.

La Presidenza, esprime un pubblico ringraziamento ai benefattori.

ARTEGNA

Recita e conferenza. — A coronamento la solennità di S. Valentino i giovani del Circolo S. Genesio, ... sabato sera una riuscita rappresentazione drammatica. Il vasto salone teatro era gremito di pubblico. ... cronaca dobbiamo notare che qual... tenne a dimostrare anche pubblicamente la propria inciviltà con lo st... tentativo di disturbare la recita ... grida e colpi di tosse veramente ...nina.

Dopo la recita i giovani si rac... ro nella sede del Circolo ove D. ... sotti tenne un succoso discorso s... veri che premono oggi per una ... ta formazione delle coscienze ... nili.

Parlarono pure lo studente Tr... il Presidente Adotti Giovanni ... vivamente ringraziò l'oratore.

Taccuino del Pubblico

Martedì 17 Febbraio

Nasce il sole: ore 7.25 — tramonta ore 17.19.

Nasce la luna: ore 5.58 — ...mina: 10.35 — tramonta: ore 15...

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(16 febbraio 1920: ore 8)

Temperatura 5 - mass. 12 - min. 4	
Direzione del vento	— NORD
Forza del vento	— debole
Cielo (nebulosità)	— tutto ...
Stato del tempo	— incerto
Atmosfera (trasparenza)	— torbida
Umidità	— 85
Pressione barom.:	— 56.75

SANTI ED ONOMASTICI

(17 febbraio)

Canuto, re di Danimarca (... 1086) — S. Benedetto, bened... vescovo in Sardegna (sec. XII) ... la sua festa a Cagliari. — B. ... Belludo, minorita, onorato a ...va: morì nel 1269. — S. Cris... martire aquilejese. — S. Fl... vescovo di Antiochia, deposto ... Entichiani nel Concilio di ... Morì nel 499.

(18 febbraio)

Le Ceneri — S Simeone, vescovo ... B. Bentivoglio. — S. S. Costan... tica e Artemia, vergini.

DIARIO SACRO

Questa sera, sull'imbrunire ...zione eucaristica al Carmine. ...sura in varie chiese della ... dell'Addolorata — **Domani,** pri... no di Quaresima, astinenza da... ni. — Benedizione al mattino ... neri ed aspersione delle medes... capo ai fedeli. — Alla sera, e ... i giorni della Quaresima, nelle ... parrocchiali benedizione eucaristica col canto del « Miserere ». — ... in Duomo la predicazione qua... tenuta quest'anno da un Padre ...nicano.

MERCATI

Martedì 17: Codroipo — S. D... Spilimbergo — Tricesimo. Mercoledì 18: Aviano — Fiume ... Latisana — Pozzuolo ...le.

Giovedì 19: Udine — Gorizia ... gruaro — Sacile.

UDINE

proposito di acquedotti

La Presidenza del Fascio Sanitario, tra i primi suoi atti, ha in particolar modo richiamato l'attenzione sulla necessità urgente di approvvigionare di acqua potabile i Comuni sprovvisti, appreso dolorosamente dell'Ordine del giorno di recente votato dall'assemblea del Consorzio del Rio Gelato che la costruzione di quell'acquedotto sarebbe, per ragioni economiche, rimanda sine die; il che sta a significare che [c]asi sicuramente verrà sepolta questa questione, che pure è vitalissima per molti paesi.

Il Fascio, pur riconoscendo le grandi difficoltà d'indole finanziaria che si oppongono all'attuazione completa e immediata del progetto grandioso, di fronte alla necessità assoluta della risoluzione di un problema igienico destinato a beneficiare una vasta plaga della nostra Provincia, non può rimanere indifferente dinanzi ad una così grave decisione, che verrebbe a troncare ogni speranza di vedere attuata una opera tanto importante, e pertanto chiedono i Sanitari se non sia il caso di studiare almeno l'attuazione parziale dell'acquedotto, adottando uno dei progetti che limiti la fornitura d'acqua al gruppo dei comuni in sulla sponda sinistra del Tagliamento od anche se i tecnici lo ritengono possibile, attuando l'ambito del programma massimo solo le linee principali e riservando di compiere in seguito, grado grado, tutte le diramazioni secondarie lontane.

Urge dare lavoro che sia veramente utile alla collettività, urge togliere il sussidio demoralizzante di disoccupazione, e perciò di nuovo il Fascio raccomanda che a lavori necessari per la salute pubblica sia data la preferenza anche se essi siano costosi. Oltrechè essere reclamati dalla moderna civiltà come doverosi, tali lavori sono, in definitiva, anche redditizi.

Il Presidente: **A. Cavarzerani**

Un paio d'ore di sana ilarità al Teatro del Ricreatorio

Domenica sera al Teatro del Ricreatorio Festivo venne rappresentata la brillante Commedia in 3 atti «Eredità di Cirillo Majale» e la farsa tutta da ridere, «Una recita in campagna». La serata si aprì con un gustosissimo scherzo, del tutto originale, in cui gli impresari immaginando ammalati all'ultimo momento gli artisti, a mezzo di una comunicazione telefonica se li fanno sostituire con altri che giungono con celerità... verosimile di Trieste, rinchiusi in un cassone che viene schiodato sulla scena. All'apparire del re della serata, del sig. Serafini, di colui che sa ... Cirillo Majale, il pubblico erompe in uno scroscio di applausi. Ormai il Serafini è veramente il re delle recite, che si danno in quel simpatico ritrovo, l'idolo degli spettatori: padronissimo della scena, sempre pronto anche nel trovare, improvvisandoli, i suoi originali motti di spirito, sa e colla truccatura e col portamento, con tutto il segreto della sua arte insomma, riuscire perfetto attore comico.

Lodevolissimi anche i suoi compagni, i nomi dei quali furono resi noti più volte: essi costituiscono una provetta compagnia drammatica che, commisurata all'ambiente, si può chiamare di primissimo ordine. Naturalmente l'elogio va tributato anche, e in gran parte, a chi meno, volutamente, si mette in evidenza: ai reverendi Preti delle ...ate che con tanto gusto d'arte e... pazienza istruiscono e dirigono e in modo speciale all'infaticabile Direttore del Ricreatorio, prof. D. Lona.

Piacque l'orchestrina che ci fece gustare, tra l'altro, la Sinfonia del «Nabucco».

Oggi alle 16.30, «matinèe». Verrà dato il bozzetto «Vita Spezzata»; la farsa «In Tribunale» e verrà ripetuta la farsa, veramente tutta da ridere, «Una recita in Campagna».

Camion e motocicletta in corsa che si scontrano

Ieri sera, verso le 17, nei pressi del passaggio al livello fuori porta Ronchi un camion ed una motocicletta che correvano sfrenatamente, si scontrarono. Il cozzo fu così forte che il motociclista, un tenente, venne sbalzato dal sedile andando a cadere a qualche metro di distanza. Fu raccolto alquanto malconcio, però, sembra non ferito gravemente.

Che questi casi frequenti non siescano a mettere un po' di giudizio in testa ad automobilisti e motociclisti se non per l'incolumità dei passanti, almeno per il loro interesse istesso? Pare che no!

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine in morte:

dell'Ing. Sergio Borsevi: Famiglia Turchetti L. 10.

della signora Marpilloro: cav. Giacomo Tomasoni L. 5.

di Luciano Rossini: Calligaris Pietro L. 10 (dieci).

di Caterina Sgoifo co. Manin: Busolini Maddalena L. 5.

di Anna Cigaina ved. Baldovini: Sorelle Bertoli L. 5 — Pagnutti Antonio L. 5. — Mattioni Umberto L. 5.

di Augusto Piccoli: Anna Coradazzi e famiglia L. 5.

del D.r Vittorio Cosattini: Anna Coradazzi e famiglia L. 5.

di Maria Moro Piutti: Famiglia Pirioni L. — Giacomo Filaferro L. 20.

La Sig.ra Elena Galassi Cosattini offre L. 15 alla Pia Unione Dame della Carità in morte del Cognato Dott. Vittorio Cosattini.

Lutto di un nostro amico

Il nostro amico signor Vittorio Adami è stato colpito da un'atroce sventura. Un morbo improvviso gli rapiva repentinamente la compagna della sua vita, del suo lavoro e delle passate sofferenze, proprio mentre dovevano assieme godere gli anni di una meritata e sudata agiatezza.

La defunta, come il nostro amico, apparteneva al Terz'Ordine Francescano, ed oggi le saranno tributate onoranze funebri nella Chiesa del Carmine.

Tassa di bollo sulle bottiglie

La Camera di Commercio comunica quanto segue:

E' soggetta a tassa di bollo ogni bottiglia od altro recipiente simile che contenga champagne ed altri vini spumanti, marsala, vermouth e liquori, anche se aventi questi ultimi un contenuto in acool inferiori al 21 per cento del volume, tanto nazionali che esteri.

Per i recipienti di capacità superiore ad un litro, comprese le damigiane, il prezzo del contenuto si intende ragguagliato a litro.

La tassa è commisurata al prezzo di vendita (tassa non computata, nelle misure seguenti:

Per un prezzo fino a L. 5, per ogni lira o frazione di lira 0,05 — Per un prezzo oltre lire 5 fino a L. 10 = Lire 0,50 — Per un prezzo oltre L. 10 fino a L. 20 = L. 1 — Per un prezzo oltre L. 20 fino a L. 25 = L. 1,50 — Per un prezzo oltre L. 25 fino a L. 30 = L. 2 — Per un prezzo oltre 30 fino a L. 35 = L. 2,50 — Per un prezzo oltre L. 35 fino a L. 40 = L. 3 — Per un prezzo oltre L. 40 fino a L. 50 = L. 4 — Per un prezzo oltre L. 50 = L. 5.

La tassa è corrisposta mediante applicazione sui recipienti di fascette bollate vendute dall'amministrazione finanziaria, e deve corrispondersi anche per i prodotti destinati ad essere consumati nei locali di vendita.

Ogni bottiglia o recipiente dovrà portare all'esterno l'indicazione del prezzo in corrispondenza alla tassa pagata. La fascetta bollata del prezzo dev'essere applicata sul turacciolo o sulla capsula di chiusura.

Al Teatrino di Via Ribis

Domenica si ebbe al Teatrino di San Nicolò sito in Via Ribis N. 8 interno, un trattenimento famigliare. Furono eseguiti tre bozzettini in un atto, intitolati: «La vecchia Appollonia» — «Una conversazione ridicola» — «Una serva originale». Furono cantati da coriste dei bei pezzi di musica come: «La pace» «La campanella d'aprile» i «fiorellini» di M. Mendelshon più un «coro autunnale» del maestro direttore. Al piano siedeva la bravissima e gentil signorina Cantarutti, dirigeva l'orchestrina il valente maestro Vittorio Sutto. Molti applausi alle gentili cantanti, alle attrici e ai componenti l'oschestrina.

Chigià.

Per coloro che non sono iscritti nei registri di popolazione

L'obbligo della denuncia:

Il Sindaco di Udine a sensi delle disposizioni contenute nel **R. D. 21 settembre 1901** sulla tenuta dei **Registri** di Popolazione

invita

tutti coloro che — essendo residenti nel Comune di Udine — non abbiano ancora chiesta l'iscrizione nei **Registri** di Anagrafe di provvedervi **entro il corrente febbraio.**

Contro chi ommettesse di fare tale dichiarazione sarà proceduto nei modi indicati dall'art. 41 qui sotto riportato.

Dal Civico Castello
Sede provvisoria degli Uffici Munic.

lì 13 febbraio 1920

Il Sindaco: PECILE.

— o —

Art. 41 — Chi ommette di fare taluna delle dichiarazioni imposte dal Regolamento, chi invitato non si presenta ... munale chi rifiuta di rispondere alle domande che gli vengono fatte per le annotazioni sul registro, incorre, a termine dell'art. 9 della Legge 20 giungno 1871, N. 297; serie II, in una **ammenda di L. 2 a L. 60.**

Nel caso di recidiva l'ammenda sarà sempre applicata in misura superiore ai minimi suindicati.

L'adunanza della "S. Lucia,,

L'adunanza dei soci fondatori della «S. Lucia», fu tenuta, come venne comunicato, il giorno 12 corr. in vicolo Prampero. Vi intervenne buon numero di soci, altri mandarono per iscritto il loro pensiero

Sul primo comma dell'ordine del giorno parlò P. Geminiano esponendo la situazione economica e patrimoniale. La situazione economica, disse, non è fiorente ma è molto promettente per il risveglio consolante che si è constato nelle continue domande di noleggio. Riguardo alla situazione patrimoniale ... che un piccolo accidente, che gli eventi attestarono provvidenziale, lo determinò pochi giorni prima della invasione a ricoverare il materiale della Società in Convento. Quivi potè sfuggire alla rapacità e al vandalismo ... Così la Socieà vide salvo molto del suo materiale, ed ora effettivamente possiede nientemeno che 129 cassette di 25 a 35 ed anche a 40 vedute ognuna. Un patrimoniale abbastanza forte adunque perchè la Società possa funzionare decentemente anche senza fare subito nuovi acquisti. Disse però che cotesto capitale patrimoniale deve essere un po' deprezzato perchè ... per 100 delle diapositive sono o mancanti o rotte.

La Società che possedeva 170 cassette ebbe un danno quindi per causa dell'invasione di 61 cassette che si trovavano nei corsi postali, danno che fu denunciato.

A questa esposizione i soci restarono meravigliati di essere in possesso di un sì vistoso capitale e ringraziarono P. Geminiano per aver egli cooperato, così provvidenzialmente, al suo salvamento.

Sul secondo comma dell'ordine del giorno ch'era concepito: «Proposta di vendita universale o di riorganizzazione», il pensiero e dei presenti e degli assenti (per mzzo di lettera) fu chiaro ed esplicito: «Riorganizzazione non liquidazione». Non si entrò neppure in discussione. I soci non vollero neppure sentire il piano concretato circa la proposta di vendita. Non vollero neppure sentire la lettera di monsignor Grassi di Marino (Roma) che assumeva la compera di tutto il materiale della Società.

Circa la riorganizzazione non si potè venire a decisioni concrete, anche perchè non tutti i soci erano presenti. Si stabilì però un Consiglio Provvisorio composto di 4 membri il quale ha per compito immediato e celere di concretare un nuovo regolamento basandosi su certe linee generali proposte per lettera da P. Roberto. Steso il regolamento, devono subito convocare la assemblea generale dei soci per sottoporre l'elaborato alla discussione e alla accettazione. Membri del Consiglio Provvisorio con pieni poteri di agire ...: Presidente mons. cav. uff. Pietro Dall'Oste; Segretario Rev.mo D. Remigio Bisiaco; Sottosegretario Rev.mo Don Giov. D.r Buttò; Consigliere Reverend.mo Don Arturo Cossettini.

Si stabilì che la sede attuale del materiale della Società sia presso il Santuario delle Grazie con libero accesso tutti i giorni fino a mezzogiorno. Recapito per le corrispondenze, reclami, consigli ecc. sia l'ufficio Parrocciale di S. Quirino (Udine) presso il Segretario della Socieà Rev.mo D. Bisiaco.

Di comune accordo e per acclamazione da tutti i convenuti venne eletto Presidente Onorario Perpetuo P. Roberto da Nove Cappuccinoch e diede l'esistenza alla società e la diresse dalla sua fondazione fino al presente; e fu incaricato P. Geminiano a ringraziarlo, a nome dell'assemblea, di tutto il bene che fece per la società.

Ed ora avanti. Avanti con nuovo fervore e nuova lena. La Società viva e giganteggi fino ad accogliere nel suo seno, quali soci fondatori tutti i Parroci dell'Arcidiocesi, e così diventi una società Diocesana nel vero senso della parola, e possa essere incardinata nell'Arci-confraternita della Dottrina Cristiana, fondendo in uno l'energie di tutte e due coteste benefiche istituzioni fondate per instillare nei fanciulli e propagare nel popolo le vere idee Evangeliche.

E. F.

La Società Filologica Friulana

ha raggiunto i 300 soci, bel numero data l'attuale apatia per ogni cosa che sappia d'intellettuale; ma i soci devono darsi le mani d'attorno per fare altri soci, perchè quello numero, pur cospicuo, non deve essere una meta, ma un punto di partenza.

Ricordiamo che i soci a tenore dello Statuto (di cui si può chieder copia alla Civica Biblioteca di Udine) sono di tre specie: annuarli L. 12), decennali (L. 100), perpetui (L. 500).

Almeno socio annuale ogni buon friulano può farsi; ma gli Enti e i Signori dovrebbero, a seconda dei casi, farsi soci decennali o anche soci perpetui. Così anche in questi ultimi giorni la Socità ha iscritto parecchi soci decennali, e due soci perpetui: il Comune di Gorizia e il cav. Lachin di Sacile.

Presto uscirà il 1.o numero del Bollettino della Società, di cui saranno tirate, 1000 copie, e per quest'anno stesso si preparano — non ostante l'enorme costo della stampa — alcune pubblicazioni. Ma perchè si possa fare di più e di meglio occorrono soci e soci, cioè contributi e contributi.

SEGNACCO

S. Valentino. — Quest'anno rivisse solenne e gaia la festa di S. Valentino divenuta ormai tanto cara al nostro paese. Le sacre funzioni si svolsero frequentatissime, nella poetica chiesa di S. Eufemia.

Parlò, assai ammirato, D. Ugo Masotti.

Da notarsi, con soddisfazione, che nessuna festa da ballo turbò la sacra solennità.

CORDENONS

Invalidi. — Plaudiamo fervidamente alla iniziativa di una Pesca di Beneficenza pro Mutilati e Vedove di guerra. L'opera del Sottotenente Giacomelli, che venne a dar vita a questa Sottosezioni, si continua a esplicare in modo veramente encomiabile. Uscito, di recente, da un processo da lui stesso voluto, per il quale veniva reintegrata la sua bella italianità, egli si sente anche materialmente più forte per dedicare la sua illuminata intelligenza a favore di quegli eroi che portano nel loro corpo martoriato i segni della umanità che si rinnovella dopo la tragica guerra.

Le vedove, povere e care creature, finora quasi abbandonate a sè, ricorrano fiduciose per tutte le loro necessità al maestro Giacomelli: avranno da lui gli aiuti più che di un fratello.

A un'altra iniziativa vorremmo ingaggiare l'attività di Fortunato Giacomelli a favore degli orfani; ma di questa ne riparleremo su queste colonne.

La Lega Tessile. — In questi giorni venne presentato alla Ditta un memoriale per un aumento di paga alla maestranza di questa Filanda.

Non ci verranno a dire i bolscevichi che se non sono loro le operaie nulla ottengono. La nostra Lega o Sindacato, costituito quando i bolscevichi neppur si sognavano delle operaie, tutto finora ha fatto per i loro interessi. Anzi, un giorno o l'altro, faremo un po' la storia di questa Lega. Da essa vedranno anche le operaie banderuole chi avranno da ringraziare, se la lega tessile o quella bolscevica, dei miglioramenti di salario finora ottenuti.

LATISANA

Aggressione. — Verso le ore 19 dell'11 corrente il Signor Cicutin Luigi fu Leonardo venne aggredito lungo la strada Ronchis-Latisanotta e gentilmente (questa volta) venne derubato del portafoglio di L. 800. Al malcapitacose, la somma di L. 800. Al malcapitato non rimase altro che denunciare il fatto alla Benemerita, che sembra siasi messa ormai su buona pista.

GEMONA

Onorificenza ad uno dei nostri Padri. — Da fonte sicurissima ricevo che Sua Maestà il Re la mattina del 5 corr. mese, ha firmato il Decreto di nomina a Cavaliere della Corona d'Italia il R. P. Eugenio Buriol da Motta di Livenza per l'opera caritatevole e patriottica prestata durante l'invasione nemica e come Superiore del Convento e come Custode del Santuario di S. Antonio in Gemona.

Al Neo-Cavaliere sincere congratulazioni.

P. B. F.

TARCENTO

Una volata ciclistica. - L'audacia dei ladri sorpassa ogni immaginazione, con grande soddisfazione del Sig. Giovanni Rovere impiegato all'Agenzia delle Imposte, al quale venne trafugata la sua eccellente bicicletta che durante le ore d'ufficio aveva collocata nell'attigua sala dell'Archivio. Ma più grande sarà la soddisfazione del ladro, poichè si noti che gli uffici dell'Agenzia si trovano al II piano del Palazzo degli Uffici mentre al I. sono quelli della Pretura Mandamentale. Un bel giorno sentiremo che i ladri avranno fatte le loro riuscite visite perfino nell'Ufficio del Pretore.

Che bei tempi!

Stamane alle ore 3,30, munita dei conforti religiosi, cessava serenamente di vivere

Teresa Molaro in Adami

nata a Buia, d'anni 58

Lo sconsolato marito ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 15,30.

Udine, 16 febbraio 1920.

Economici

CERCASI Agente per Ufficio Assicurazioni — presentare referenze. LOI ENRICO *Via Giov. d'Udine 16.*

AMIDO Borace Banfi il più fino lucido conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia. Stabilimento Achille Banfi, Milano.

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacriminazioni.
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - *Via Felice Cavallotti 8.*

FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano
RACCOMANDATO
nei
Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico
Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.
Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio
FIRENZE
Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, *Via Carducci N. 1* - **Udine.**

— Lire 87.50 —
impiegate in Consolidato 5 % nette rendono Lire 5.00 all'anno e dopo 12 anni, se non prima, si convertiranno in
— Lire 100 —

Comunicato

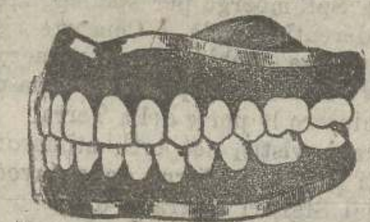
La Banca Italiana di sconto, la Banca commerciale Italiana e la Banca del Friuli avvertono che, a partire dal giorno 16 corr. la chiusura degli sportelli di cassa sarà effettuata alle ore 15.30 di tutti i giorni feriali, sabato escluso, restando per tale giorno invariato l'attuale orario di chiusura alle ore 12.

Udine, 14 febbraio 192?.

"REGIA"

IL PURGANTE IDEALE
Deposito generale in Udine:
Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE



American Dentist
Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (brigde-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.
LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1
Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.
Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private | **MANIFESTI** | **Annunci Matrimoniali**
ESECUZIONE ACCURATA | **PREZZI MODICI**

Abbonamenti al "Friuli,,

Anno	L. 25
Semestre . . .	„ 13
Trimestre . . .	„ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli

abbonati sostenitori con L. 40

abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accrescere la schiera di queste due categorie.

Lotte e dolori d'altri tempi

L'incendio del Castello di Spilimbergo

(1511)

Uno dei più gravi frangenti in cui si trovarono i Signori di Spilimbergo fu del 1511.

Al tempo della Lega di Cambrai, formata dal belligerio Giulio II., Massimiliano Imperatore e Lodovico XII Re di Spagna, Napoli e Sicilia tutti alleati contro Venezia, le fazioni de' guelfi e ghibellini anche nella Patria del Friuli fiorivano potentissime e spietatamente l'una contro l'altra armata. Il Dott. Antonio Savorgnano, figlio del Cav. Nicolò, faceva ogni sforzo per tenerle maggiormente accese, istigando i plebei della Città di Udine e i villici della Patria (guelfi di partito ad avversare non solo i nobili ed i cittadini ma specialmente im olti Castellani della regione allo scopo precipuo e subdolo d'opprimere i Grandi cosicchè non vi fosse almeno che osasse opporsi a' suoi disegni pravi tendenti a costituirsi despota della Patria.

Il Savorgnano era destro e perfido assai ed aveva saputo assicurarsi l'incondizionato appoggio del Senato Veneto che, abbacinato dalle sue pur volpine proteste ed insinuazioni, credeva in buona fede che tutti si affaticano con lodevole zelo onde garantire la sicurezza e l'ingrandimento in terraferma della Repubblica. A tale scopo anzi gli era stato accordato ampio potere per riunire gli uomini d'arme della Patria (le così dette **Cermide**) destinandolo a loro duce supremo. Con tali forze in mano egli si sentiva sufficientemente forte per tessere iniqua trama. Il Savorgnano non era certo un genio militare, chè più volte aveva dimostrata palese la sua incapacità e vigliaccheria; era invece salda tempra di politico pieno d'astuzia, di stratagemmi e di perfidi raggiri. Di lui, come di Guido di Montefeltro, poteva dirsi con Dante

l'opere mie
Non furon leonine, ma di volpe

benchè, invero, il Conte urbinate fosse eccellente capitano e principe magnanimo e clemente per quanto anche lui talvolta n'abbia commesse di belle. Antonio Savorgnano adunque seppe ben presto amicarsi le plebi e ad esse instillò un odio mortale verso i nobili dipingendoli traditori di Venezia e fautori dell'Imperatore, il che, del resto, in parte era vero.

Il primo a risentire le funeste conseguenze di questa odiosa propaganda fu Albertino Colloredo che ebbe il Castello di Steopo distrutto dalle fondamenta subendo così un danno di circa dieci mila ducati, novembre 1509). I Colloredo e gli altri nobili della Patria indignatissimi inviarono a Venezia in deputazione il fiore della nobiltà friulana (c'erano anche Zan Nicolò dottore ed Alberto e Barnaba Consorti di Spilimbergo) per chiedere giustizia, ma non ottennero che un'effimera riconciliazione col Savorgnano. E' fu pace fittizia poichè pochi mesi dopo (10 marzo 1510) il medesimo fe' nascere in Udine un grave tumulto facendo assalire dai rivoltosi la casa de' Turriani [...]ali, sarebbero indubbiamente rimasti soprafatti [...] furore popolare se non fosse capitato in buon punto il Luogotenente del Castello che, coi suoi armati, riuscì a calmare la rivolta. Altra Deputazione mosse verso Venezia, (notavasi in essa Giacomo di Spilimbergo), ma i Dieci onnipossenti fecero orecchi da mercante tanto cieca era la loro fiducia sul ribaldo Savorgnano. Si rifese di nuovo pace, ma ebbe così breve durata che Antonio fece assalire dai suoi fidi scagnozzi, la Deputazione medesima mentre scorata riprendeva la via del ritorno. Buon per loro che riuscirono a stento a porsi in salvo.

Ad accrescere il malumore dei nobili sopraggiunse una poco equa ripartizione delle spese militari, di disgusti fatti sorgere e moltiplicare con arte finissima dal Savorgnano al duplice scopo d'accapparrarsi l'impunità da Venezia per quanto aveva in animo di fare e per mettere maggiormente in cattiva luce la nobiltà. Continuava inoltre a tener desto il sentimento di ribellione in mezzo alle plebi e ai villani **ed assoldava qua e là bravi per ri**forzare le sue squadre. Fra gli altri fece venire una cinquantina di uomini di tal fatta da Venezia e ne mandò venti a Spilimbergo per spalleggiare i suoi aderenti di colà. I Consorte risaputa la cosa, richiamarono numerosa truppa e fidata da Zoppola e Fanna poscia chiusero le porte della Terra.

I bravi, vistisi scoperti, stimaronsi perduti perciò, il giorno dopo, invocarono dai Signori la grazia di poter uscire incolumi: l'ottennero. Ormai non poteva sssuistere alcun dubbio suo maneggi subdoli del Savorgnano, per cui i nobili friulani, così ingiustamente ber sagliati, si collegarono preparandosi in comune a valida difesa. A tal'uopo — ad esempio — Giacomo di Spilimbergo raccolse 500 fanti e 50 cavalieri apparecchiandosi a difendere i parenti e gli amici, ma lo scaltro Antonio riuscì ancora una volta a deludere i loro sospetti stringendo con essi nuova alleanza sebbene i più, per dura esperienza, ben poco si fidassero di quella larva di pace. Ed i fatti non tardarono a comprovarlo. Alvise Turriani e Teseo Colloredo non avevano mancato di avvertire lo Spilimbergo dell'avvenuta conciliazione, ma nel contempo lo pregavano di tener sempre pronti i suoi armati a scanso d'ogni possibile ed ingrata sorpresa. Era latore della segreta missiva certo Beltrame portonaro della Rocca di Spilimbergo ma, appena uscito di Città, venne arrestato da un segugio del Savorgnano, poscia, carpitagli la lettera fu condotto prigione in casa di Antonio. Il giorno dopo — era il 27 febbraio 1511 l'orribile giovedì grasso — simulato un attacco di balestriari tedeschi alle mura di Udine i satelliti del Savorgnano (poichè egli rimaneva sempre prudentemente nell'ombra) sollevarono il popolo e lo condussero ad assalire le case dei nobili che erano invisi al loro padrone valendosi del pretesto ch'erano ribelli ed amici dei tedeschi. Il popolo vi prestò fede ciecamente e, con furia inaudita, assaltò e distrusse la casa de Turriani, squartò ed uccise nel modo più barbaro quanti membri di tal famiglia potè accalappiare e le loro membra peste, sanguinose, lacerate, venivan sparse per le strade ed abbandonate per cibo ai cani ed a miserando spettacolo di che possa la ferocia della plebaglia ignorante se sobillata da mestatori che mai scarseggiarono e scarseggieranno. A che pro' continuare la descrizione della strage? Fu così orribile che invero non ci regge l'animo di descrivere quella funesta giornata che (ironia della sorte!) era proprio l'allegra **zobia grassa**. Basterà qui aggiungere che il Savorgnano chiamò a sè il prigioniero Beltrame e, facendogli osservare quel macrabo spettacolo, gli disse con fredda crudeltà: «Vedi come stanno costoro? Va, e riporta ai tuoi padroni quanto hai visto e annuncia la mia visita a Spilimbergo ove voglio usar loro un eguale trattamento».

Giunti rinforzi da Venezia, Gradisca, Treviso, con non poca fatica, si riuscì a frenare il popolo ed i più facinorosi vennero espulsi dalla Città; ma fu rimedio peggiore del male perchè quella ciurmaglia sitibonda di sangue e di preda si sparpaglia per tutto il Friuli portando seco ed ovunque lo spirito di rivolta e di rapina. Ed essi uinarono e saccheggiarono i castelli di Villalta, Moruzzo, Brazzacco, Tarcento, Arcano ed altri ancora, ma siccome i maggiori oppositori delle superbe mure del Savorgnano erano appunto di là del Tagliamento i Conti di Spilimbergo, egli stabilì di scatenare contro loro tutti gli abitanti dei dintorni facendo spargere la solita voce ch'erano ribelli e che la Signoria li desiderava annientati. I Consorti, vistisi senza aiuti e nell'impossibilità di poter opporre valida resistenza, s'affrettarono ad abbandonare alle furie nemiche l'indifeso Castello e si rifugiarono con altri castellani nel palazzotto di Zoppola luogo forte e munito della loro giurisdizione e meglio adatto adifesa. S'erano appena posti al sicuro quando il popolo e le schiere del Savorgnano assalirono, presero, saccheggiarono ed incendiarono l'incostudito Castello (3 marzo 1511). In mezzo alla Corte vennero tratte nude Beatrice di Cucagna moglie di Tomaso di Spilimbergo, Donna Susanna vecchia decrepita e Donna Lenarda d'Altan che, per essere inferme non avevano potuto fuggire, tanto era stata rapida la mossa del nemico. Crudeltà inaudita! Si voleva che le misere gentildonne vedessero bruciarsi i loro appartamenti e, prive di tutto, rabbrividissero per la vergogna, lo spavento, il freddo! Ed intanto quella geldra di gaglioffi danzava ubriaca intorno ad esse «**usando mille rusticità et scherzi alla turgaresca in iscambio della urbanità et cortesie infinite volte da esse ricevute**». **SIC TRANSIT GLORIA MUNDI**...

Ai nostri giorni, in Friuli, purtroppo non si rinnovarono simili scene? Testimoni oculari ricordano che i capi locali degl'insorti erano certi Antonio e Prosdocimo uno dei quali, portando un fascio di paglia e segala e gridando: «**Fora ch'io voglio brusar!**», appiccò fuoco alla casa di Trollo. La stessa sorte subirono le case degli altri Signori della terra e dei loro aderenti calcolandosi in tutto un danno di trentamile ducati. Intanto i castellani non si sentivan sicuri neppure in Zoppola poichè si videro abbandonati dagli stessi domestici che fecero causa comune coi ribelli, onde, abbandonata ogni idea di difesa, uscirono anche da quella rocca per recarsi a Pordenone. Così anche Zoppola cadde in potere del Savorgnano subendo la sorte comune. Ma furono queste basse e feroci vendette che coronarono le vittorie del briccone: s'incominciò a veder chiaro nell'affare ed Antonio si manifestò quale veramente era: perfido, rivoluzionario, fellone.

Venezia nel frattempo si trovava in grave distretta essendo gl'imperiali alle porte di Udine capitanati dal Duca di Brunsvich. Attendevano il momento propizio per penetrare nella città che fu sempre per loro dominio agognato.

Il Savorgnano, che teneva carteggio segreto col Duca, cercò di persuadere i Decani ed i popolani udinesi ad aprire le porte allo straniero poichè inutile sarebbe stata ogni difesa essendo ormai tutto l'altro Friuli in loro potere. Quei magnanimi persistettero nel generoso proposito della estrema difesa ed egli, visti vani i suoi sforzi e temendo d'essere scoperto ed accusato di fellonia, cambiò tattica e discorso.

I replicati ricorsi dei nobili indussero Venezia ad iniziare un'inchiesta a fine di stabilire le responsabilità degli errori commessi e punire i colpevoli. Ne fu incaricato lo stesso capo del Consiglio dei Dieci Andrea Loredano il quale portatosi in Udine, raccolse informazioni ed il 23 marzo ultimava l'incartamento senza però aver preso alcune serio provvedimento. La nobiltà n'era assai scontenta e faceva capire che non era punto soddisfatta. Il Savorgnano fu invitato bensì a portarsi a Venezia per dare spiegazioni sulla sua condotta ed egli lo fece di buon grado trattenendosi colà fino al 9 giugno. In questo frattempo Udine fu molestata da un forte terremoto, da una terribile peste e da altri sinistri avvenimenti: il popolo tremava assai [...] in queste piaghe dolorose [...] Dio sdegnato per l'orribile strage del giovedì grasso. Al ritorno del Savorgnano la peste furoreggiò maggiormente, sicchè ognuno l'additava responsabile di tanta e sì meritata iattura. Il morbo cessò miracolosamente nell'ottobre allorchè egli lasciò la città per ritirarsi nel suo Castello di Pinzano ove fece breve dimora.

In Italia era scesa l'armata francotedesca e molti nobili, disgustati dal lento e parziae procedere della Repubblica Veneta, accorsero in massa sotto le bandiere imperiali. Infiniti furono i raggiri del Savorgnano (creato dalla cieca fiducia veneta Luogotenente di Udine) per dare definitivamente nelle mani del nemico il Friuli e lo stesso Capoluogo che, allo stremo di tutto, dovette alla fin fine capitolare. Il fellone, palesatosi finalmente aperto nemico,, con una sfrontatezza senza pari, entrava pomposamente in Udine alla testa degl'Imperiali pavoneggiandosi con la croce di Sant'Andrea di Restagno, novo unico guiderdone del suo infame tradimento (21 dicembre 1511). Al suo fianco cavalcava Gianenrico di Spilimbergo (comandante d'un esercito tedesco) insieme a tutta la nobiltà friulana ai servizi dell'Imperatore celando in petto sentimenti che ognuno può ben immaginare.

Quando però la sorte della guerra pareva più disperata per Venezia, un raggio di luce tornò a sorriderle ed a premiarla della sua meravigliosa tenacia anche in questo simile alle sorti italiane della testè cessata guerra. Infatti Gerolamo Savor[...] parente di Antonio, ma di tu[...] tempra, s'oppose energicamen[...] invasione tedesca e, asseragliat[...] rocca d'Osoppo, fece prodigi di[...] re sostenendo stremamente quel[...] bile assedio che tutti sanno facil[...] così il compito ai veneti e deter[...] do la sconfitta finale del tracotan[...] vasore. Allorchè l'esercito tedes[...] vette abbandonare il Friuli e V[...] dopo tante burrasche ne ripres[...] sesso, Antonio Savorgnano abba[...] Pinzano. Sentendo che Gianenr[...] Spilimbergo, rappacciato con Ve[...] [...] di sdegno ed alla testa di [...] venete moveva verso il suo rupes[...] fugio, impaurito, in fretta in fu[...] fugiossi in Gorizia. Da colà ten[...] vano ritornare in grazia della R[...] blica facendo larghe promesse pe[...] venire, ma tutto fu invano. Rit[...] con alcuni fautori in Villacco, [...] dusse vita disperata odiata dag[...] [...] e disprezzato dal medesimo [...] ratore: è questa la sorte riserb[...] delatori. Il giusto castigo non [...] mancare. Quindici mesi dopo l'o[...] giovedì grasso, il 27 maggio 15[...] era ancora di giovedì, strana [...] denza!) gli avversari del Savor[...] l'assalirono mentre usciva di [...] Gianenrico di Spilimbergo con u[...] reso fendente gli spaccò il cran[...] sue cervella, schizzate sulla strad[...] virono di pasto alle bestie.

Così, per mano d'uno Spilim[...] terminò la sua vita scellerata A[...] Savorgnano ed ebbe fine degn[...] suoi meriti. Venezia confiscò i s[...] ni ed assegnò il Castello di Pin[...] Gerolamo in premio del suo v[...] della sua fedeltà. Gli uccisori d[...] ditore ottennero dalla Repubbli[...] salvacondotto e così poterono ri[...] in Friuli e, fra il giubilo delle p[...] zioni, riprendere, dopo tante [...] tudini, il pacifico dominio de' be[...] ti.

ENRICO LIBU[...]

NOTA. — Nello stendere que[...] ve episodio di storia spilimbe[...] che tanti ammaestramenti può [...] rire a chi nella storia vede la m[...] della vita, moltissimo mi son val[...] le seguenti opere:

«**Storia dell'orribile giovedì** [...] **di Udine**» di Gregoria Amaseo, [...] serizione volgare di Pietro Du[...] parsa in «**Pagine Friulane**», An[...] 27 nov. 1898).

Prof. F. Carreri: «**L'Anima** [...] **stello di Spilimbergo**» estratto [...] «Atti della Dep. di St. Patria» [...] dine.

ATTILIO OSTUZZI Direttore respons[...]

Udine - Stab. Tip. S. Pa[...]

Banca della Venezia Giulia

Società Anonima - Capitale L. 1,000,000 interamente versato

GORIZIA

Agenzie in Aidussina, Aiello, Cervignano, Cormons, Gradisca, Grado e Monfalcone

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati al 31 Ottobre 1919

L. 642,266,564.35

VI.° MESE D' ESERCIZIO

Bilancio al 31 Dicembre 1919

ATTIVITÀ

Cassa	L. 64,561.38	
Cambiali in Portafoglio	» 2,911,803.34	
Effetti all'incasso	» 904.25	
Antecipazioni sj valori	» 56,195.—	
Conti correnti garantiti	» 261,949.39	
Valori	» 532,600.—	
Beni immobili	» 378,321.36	
Mobilio e casseforti	» 27,577.35	
Banche e corrispondenti	» 837,579.62	
Stabilimenti sociali	» 74,270.05	
Debitori diversi	» 212,556.51	
Valori di terzi in deposito:		
a cauzione di operazioni	L. 983,268.51	
a cauzione impiegati	» 31,000.—	
a custodia	» 327,216.74	
		1,341,485.25
Totale		L. 6,699,803.50

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corrente	L. 175,399.17	
» a risparmio libero	» 2,076,477.47	
» a risparmio vincolaro	» 220,685.06	
		L. 2,472,561.70
Conti correnti in Cahs-Credit		» 272,374.37
Banche e corrispondenti		» 1,493,297.01
Creditori diversi		» 79,806.17
Risconto a favore dell'esercizio 1920		» 17,014.39
Valori di terzi in deposito: (come in attivo)		» 1,341,485.25
		L. 5,676,538.89

Patrimonio sociale

Capitale (azioni n. 1000)	» 1,000,000.—
Utili dell' Esercizio	» 23,264.61
Totale	L. 6,699,803.50